

Firmato il contratto. Dal 30 aprile il tentativo di recuperare il velivolo

Ustica, l'operazione verità

Sette miliardi per far luce sul mistero del Dc9 Itavia

Sarà la ditta francese Ifremer a cimentarsi con la difficile impresa - Le tre fasi del progetto - Ma servirà a qualcosa riportare in superficie i rottami dell'aereo?

ROMA — Dopo sette anni dalla tragedia ecco il tentativo di recuperare il Dc 9 esplosivo e inabissatosi ad Ustica. Le operazioni cominceranno il 30 aprile nel tratto di mare antistante la piccola isola. Dopo due anni di complesse trattative è stato, infatti, perfezionato il contratto con la Ifremer un ente francese a partecipazione statale, portatore dell'incarico in grado di poter procedere al recupero del relitto (sempre che questo sia in condizioni tali da poter essere sollevato) dalla profondità di tremila metri. A sottoscrivere il contratto, stipulato nell'ambito dell'istruttoria che il giudice romano Vittorio Bucarelli sta svolgendo sul disastro che determinò la morte di 81 persone, sono stati il professore Massimo Blasi che coor-

dina il collegio degli esperti italiani anch'essi impegnati nell'opera di recupero ed un rappresentante della società francese. Il finanziamento per il momento è di circa sette miliardi di lire è stato concordato in base agli impegni assunti dai ministri di Grazia e Giustizia, del Tesoro e delle Finanze. In seguito a questi accordi l'Ifremer darà avvio alle operazioni il 28 aprile dal porto di Tolone una nave dotata di attrezzi speciali per il recupero per errore da un caccia italiano? O da uno francese decollato dal porto di Messina in manovra nel Mediterraneo? Oppure un razzo militare per cercare di stabilire se la nave si trova ancora in navigazione nel mare? E chi? I resti dell'aereo potrebbero essere sollevati alla profondità di 3000 metri?

Questo tipo di indagine consentirà la raccolta dei dati necessari a stabilire se sia possibile passare alla terza e ultima fase quella del recupero di quanto resta del Dc 9. Non è escluso, infatti, che il relitto sia in condizioni tali da non poter essere riportato

in superficie. Può essere probabile che le forte correnti di Ustica l'abbiano spezzato in più parti e che quindi estremamente difficile si presentino per recuperarne tutte le parti.

Insomma si tenta di riportare in superficie il Dc 9 dell'Itavia per stabilire una verità semplice: qualcuno ha abbattuto il velivolo? E chi? Un missile sparito da una nave della Nato in quei giorni in navigazione in manovra nel Mediterraneo? Oppure un razzo militare per cercare di stabilire se la nave si trova ancora in navigazione nel mare? E chi? I resti dell'aereo potrebbero essere sollevati alla profondità di 3000 metri?

Secondo il piano concordato con il giudice Bucarelli e con gli esperti impegnati nell'operazione si dovrà an-



ROMA — La parte terminale del cono di code del Dc-9

critiche all'operazione-recupero. «Una perdita di tempo — dice il legale —, una manovra diversiva per gettare nuova sabbia sulle tombe di chi perì nella tragedia di Ustica. La verità non va cercata — prosegue Ferrucci — scendendo a 3500 metri ma in certi cassetti che bisognerebbe aprire, facendo parlare coloro che veramente sanno. Giù in fondo al mare non sarà infatti possibile trovare nulla di più rispetto alla certezza già acquistata per altre vie e cioè che l'esplosione all'origine del disastro avvenne all'esterno e non all'interno del velivolo».

Direttori delle carceri 2 giorni di sciopero

Reclamano stipendi più alti e riconoscimenti normativi - Fermi al 1923

ROMA — I 300 direttori delle carceri hanno reso noto le modalità dello sciopero indetto per martedì e mercoledì di prossimi per ottenere quei riconoscimenti normativi ed economici legati alla loro professionalità. Nel due giorni di sciopero, negli istituti di pena verranno garantiti solo il servizio sanitario in vito ordinario, l'ora d'aria e le scarcerazioni. I detenuti non potranno invece avere colloqui, nemmeno quelli approvati dall'autorità giudiziaria, fare telefonate e ricevere il sopravvivere. Saranno inoltre sosposti anche i diritti necessari per le concessioni dei permessi.

I direttori delle carceri hanno pubblicamente dichiarato che giornate di protesta in gestione delle carceri verrà affidata a personale militare. Per spiegare i motivi dell'estensione del lavoro, i portavoce delle categorie, costituitisi recentemente nel Sdip (Sindacato direttori penitenziari), hanno organizzato un incontro con i giornalisti, in cui hanno partecipato il direttore generale nazionale della Difesa, il sindacato dei funzionari direttivi dello Stato, Edoardo Mazzoni.

La Difesa si è schierata a fianco dei direttori, condannando le ragioni del malcontento e assicurando il impegno per la tutela sindacale dei direttori delle carceri chiedendo soprattutto che la guida degli uffici della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena sia affidata a operatori che abbiano avuto esperienza nel settore penitenziario e non, come avviene oggi, a magistrati, i quali spesso sostengono — non hanno alcuna conoscenza del problema.

E questo il primo passo — dicono anche — per un processo di democratizzazione dell'apparato carcerario, nel quale i direttori abbiano possibilità di esprimersi. Attualmente, invece, le possibilità di espressione sono per loro bloccate a livello di dirigente superiore (ispettore). Ne deriva — è stato sottolineato — un appiattimento economico umiliante oggi, un direttore con dieci anni di anzianità, percepisce mensilmente un milione e 250mila lire. «Mentre il carcere è cambiato anche per le recenti leggi di riguardo al toglie alla commissione, come avviene nel caso della Carcara». L'audizione dell'Alto commissario Pietro Verga, subentrato da pochi mesi al prefetto Bocca, alla commissione Antimafia, ha suscitato perplessità e critiche, in particolare per quella parte del suo intervento dedicata alla funzionalità della legge Rognoni-La Torre.

Verga ha sottolineato che

la normativa in vigore sarebbe utile solo per un controllo posteriore, per ricostruire movimenti dei capitali sporchi, ma non svolge rebbe invece una funzione di ricerca o selettiva a priori, capace di bloccare per esempio i meccanismi di riciclaggio dei capitali «sporchi».

Il presidente della Commissione Alinovi, ha chiesto a Verga che siano svolte indagini nel comune di Torre del Greco dove si era verificata una rapina e secessione tra camorra e politica attorno al sequestro Cirillo, ed il cui sindaco pur avendo subito una condanna penale non si è ancora dimesso.

Ricordando che non è stato spiegato come le quattro banche che partecipano alla Soges si possano permettere di perdere 33 miliardi in un anno. Inoltre 350 contribuenti morosi della Soges hanno continue proroghe nel pagamento. Insomma succedono le stesse cose che accadevano con la gestione del Salvo.

«Basti pensare — ha aggiunto Flamigni — che tra il novembre '83 e l'ottobre '85 l'amministrazione finanziaria ha concesso 71 telefonate nel resto del paese e ben 300 nella Sicilia, per un importo di 140 milioni. È giusto riconoscere l'inabilità della magistratura, ma l'Alto commissario si deve far carico dei problemi della corretta funzionalità della pubblica amministrazione».

Sempre Flamigni ha chiesto accertamenti sulla costruzione dei nuovi mercati all'ingrosso, un affare di semila miliardi che fa gola alla mafia. La delibera del Cipe in questo campo — ha sottolineato Flamigni chiedendo la revisione — aiuta le compagnie nelle loro infiltrazioni.

I direttori sono anche in contrasto con i sindacati confederali e chiedono «eliminazione delle norme contrattuali che riducono la pubblica amministrazione ad esclusivo monopolio Cgil-Cisl».

Un altro punto indispensabile è l'ampliamento degli organici dei direttivi, dei dirigenti amministrativi e di tutte le altre categorie di operatori penitenziari. Si tratta cioè di raggiungere — hanno concluso — occorrono però incentivi economici all'altezza di carica, infatti, che ai concorrenti partecipano meno candidati dei posti da occupare

Sul «caso Guttuso» ora formalizzata l'istruttoria

ROMA — È stata formalizzata l'inchiesta da tempo condotta dalla Procura della Repubblica sulla vicenda legata agli ultimi giorni di Renato Guttuso. La decisione è stata presa dal procuratore a tempo Marco Boschi che ha intenuto il compito del suo ufficio ormai concluso per ciò che ha trasmesso gli atti al giudice istruttore che prosegue gli accertamenti.

Le indagini furono avviate dalla Procura in seguito alle polemiche suscite da Maria Marzotto e da Giampiero Dotti nipote della moglie del pittore, i quali sostenevano che Guttuso era stato segregato a Palazzo del Grillo da Fabio Carapezza, adottato dal pittore nell'ottobre dello scorso anno. Ad occuparsi della storia furono i sostituti procuratori Davide Iori e Antonio Marini i quali nell'arco di due mesi hanno interrogato numerosi testimoni, dopo aver notificato a Fabio Carapezza una comunicazione giudiziaria in cui veniva ipotizzato il reato di circonvenzione d'incapace.

Messaggio di Ludwig rinvendica incendio cinema «Statuto» (63 morti)

VERONA — Un messaggio firmato «Ludwig» è stato inviato al quotidiano veronese «L'Arena» per rivendicare l'incendio al cinema «Statuto» di Torino, nel quale il 13 febbraio 1983 morirono 63 persone. Sormontato da un aquila con la croce uncinata, il testo del messaggio scritto in caratteri romani dice: «Dopo la farsa al palazzo della Ragione di Verona Ludwig rivendica il rogo del cinema Statuto Torino. I proletari senza Dio hanno pagato il fisco della loro stoltaggine. Gott mit uns». Il documento è ora all'esame della Procura della Repubblica di Verona.

Domani «Il Tempo» in edicola dopo 8 giorni di sciopero

ROMA — Domani «Il Tempo» tornerà in edicola dopo 8 giorni consecutivi di assenza provocato dallo sciopero dei giornalisti contro il piano di ristrutturazione presentato dalla proprietà. La decisione di tornare al lavoro — pur mantenendo lo stato di agitazione — è stata presa ieri, dopo che la proprietà ha annunciato che il 23 prossimo presenterà presso la Federazione degli editori una nuova versione del piano. Quella attuale prevedeva la fuoriuscita di 44 redattori e una drastica riduzione degli uffici di redazione. Il piano di rinnovo, che aveva suscitato la disperazione della categoria, ha deciso anche di ascoltare, ieri sera, il programma politico editoriale del nuovo direttore Gaspare Barbillini Amati che si formerà il giornale da domani, assieme a Nicola D'Antico, vicedirettore responsabile. Il gradimento a Barbillini sarà comunque votato dopo la presentazione del nuovo piano editoriale.

Barocco di Noto, insediata la commissione

PALERMO — Inaugurata ieri mattina a Palermo, la speciale commissione per il recupero del barocco a Noto. Alla riunione ha presenziato il presidente della Regione en. Rino Nicolosi. Della commissione fanno parte anche i sindaci di Noto Ragusa Modica Lipari e Scicli e i rappresentanti di cinque assessorati regionali. La commissione dovrà decidere i impieghi delle risorse disponibili che ammontano per ora a 89 miliardi di lire: curare l'accelerazione dei tempi di studio e a badare — non solo al recupero dei beni culturali e monumentali — ma anche di tutti quei settori che possono consentire un piano di sviluppo dell'area barocca di Noto.

Votato il bilancio Rai 1986

Astenuti consiglieri Pci

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della Rai ha approvato ieri il bilancio consuntivo per il 1985 che si chiude in pareggio. Tre consiglieri designati dal Pci — Bernardi, Mendru e Roppo — si sono astenuti. «Alcune voci del bilancio — spiega Roppo in una dichiarazione — non possono fuggire una attenta e rigorosa preoccupazione dell'intero consiglio per la sicurezza di autore, ad alcuni elementi di spesa per il personale, al rilevante incremento (quasi il 40% in più tra 1985 e 1986) dell'onere per i servizi esterni: le aspettative di aumento del canone che la realtà si è incarnata di deludere hanno fatto premio sulla capacità del Consiglio di sviluppare una maggiore autonomia nell'acquisizione di risorse». In antesi si può dire che la Rai si trova in una difficile e delicata situazione di transizione: sono stati avviati processi di rinnovamento, che occorre sviluppare in modo coerente ma in ogni caso non restare fermo. «In questi anni — dice Roppo — il Consiglio ha compreso l'importanza di distaccarsi dai problemi della gestione amministrativa: un atto di riconoscimento di distacco dai problemi della gestione amministrativa», che si contrappone a questa preludio — conclude Roppo — al nostro rinnovato impegno ad elaborare e attuare le complesse linee di sviluppo che la Rai attende.

Sciagura di Ravenna, due nuove comunicazioni giudiziarie

RAVENNA — Altre due comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal procuratore della Repubblica di Ravenna, Aldo Riccio. Nell'ambito dell'inchiesta sulla sciagura del 13 marzo scorso che costò la vita a 13 operai nella stava della «Eduardette Montanari», i due provvedimenti che fanno riferimento ai reati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo, sono stati inviati a Fabio Arienti, 33 anni ravennate uno dei fratelli di Enzo, il titolare della Meccanica e a Oscar Campagna, 34 anni di Bertinoro. I due sono inquadrati in relazione al ruolo che ricoprono all'interno degli organi aziendali. Mentre i fratelli di Enzo sono stati emessi in base agli elementi emessi dagli interrogatori dei dipendenti della Meccanica e dei lavoratori che operavano nel cantiere come dipendenti delle ditte subappaltatrici. Sono saliti così a 17 gli avvisi di resto emessi nell'ambito dell'inchiesta.

Procura di Venezia: «sospeso il perito ex ordinovista

VENEZIA — Il prof. Marco Morin, pentito balistico veneziano dai trascorsi ordinovisti, non svolge più attività di assistenza tecnica nel centro di indagini criminologiche presso la Procura della Repubblica di Venezia, da quando si è avuta notizia delle indagini sul suo conto. Lo ha affermato ieri il procuratore capo di Venezia Bruno Sciarri, rispondendo alla denuncia che aveva fatto il altro giorno il giudice istruttore Felice Casson alla commissione parla mentre di inchiesta sulle stragi. Morin però continua ad espletare le sue funzioni per il Consiglio ordinovista, che ha deciso di non utilizzare il perito per le istruttorie per le quali si è avuta notizia di false perizie, frode processuale favoreggiamento — continuando così a frequentare il Centro per le Perizie della Procura. Il prof. Morin ha consegnato ieri al consiglio istruttore di Venezia un esposto affinché sottragga al giudice Casson l'inchiesta sul suo conto.

Parto quadrigemino all'ospedale di Varese

VEARESE — Parto quadrigemino all'ospedale mulizionale di Varese una donna di 29 anni, Gaetana Auteri, residente a Porto Cesario (Varese), ha messo al mondo quattro gemelli, un maschio e tre femmine che sono stati chiamati Salvatore, Rosy, Alessandra e Maria Rita. La donna si era sottoposta a una cura contro la sterilità. La puerpera sembra sia privata gode di buona salute, così come i neonati che sono stati posti in incubatrice e che vengono costantemente tenuti sotto il controllo del personale medico. I bambini, che sono nati dopo una gravidanza durata poco più di sei mesi, pesano infatti pochissimo: il maschio supera di poco il chilo grammo e le tre femminucce pesano tra i 900 e i 950 grammi.

Il parto

Tesseramento
Per un banale errore tecnico è stato attribuito alla Federazione di Gorizia il risultato del 60,65% per il tesseramento al 26/3 u.s. come da graduatoria pubblicata da I Unità il 14/4. Invece la Federazione di Gorizia ha ottenuto il risultato del 95,19% che la colloca non all'ultimo ma al 7° posto nella graduatoria nazionale.

Convocazioni
OGGI — Novelli Chisari (Ge)
MARTEDE — Novelli Cassano (Al) Braccitoro Cagliari (Iezz) Rinasco Morelli Roma

MAXIPROCESSO

Il pm chiede 5000 anni di carcere

È durata otto giorni la requisitoria della pubblica accusa - Ventotto ergastoli

Dalla nostra redazione

PALESTRA — Con un pallottolatore non ne avremmo mai fatto, ci scherzano ai Giuseppe Ajala e Mimmo Signorino, i due pubblici ministeri che hanno dato vita alla più lunga requisitoria contro i tre magistrati che hanno preso le armi in difesa della giudicatura italiana. Entrambi si erano attrezzati di calciatrici per queste cifre elettorali e iludite da Ajala che ieri — ore 13,04 — ha concluso la parte di maratona che gli era stata assegnata.

Le cifre sono queste: 467 gli imputati dei quali si è discusso, 411 domande di condanna per un totale di 4675 anni e 11 mesi di carcere, 28 le richieste di ergastolo, 45 richieste di assoluzione. Quattro i reati entitativi per omnia, 7 gli imputati morti durante il processo. Anni di galera all'orizzonte (se a parere dei giurati i pubblici ministeri saranno in linea di massima) e anche cifre decisive: 11 dei Paperoni, l'accusa chiede 23 milioni, 734 milioni, 700 mila lire con multe destinate a rimpinguare le casse dell'elarario. Alla sbarra solo 4 donne. Cinque i nuclei familiari che per la complessità dei loro alberi genealogici hanno fatto passare un brutto quarto d'ora ai magistrati. Sono le famiglie Tininarello Fidanzeri, Ciula Zanca Prestifilippo Greco.

Anche i pentiti sono ben rappresentati: ce ne sono 14. Però i pubblici ministeri con

ESATTORIE

Dc e Psi contro il dibattito sulla Soges

Rinvia il confronto davanti alla commissione Antimafia tra Mirabella e Ravida

Dalla nostra redazione

PALESTRA — Tutte secondo copione. Socialisti e democristiani, dopo il gran polverone dei giorni passati, ora preferiscono mettere la cordina al grande «affaire» esattoriale. La classe politica siciliana rispetta sempre la regola di chiudersi per sé stessa e la magistratura apre un'inchiesta che la chiama di causa direttamente. Sarà anche per questo che è stato rinviato il secondo confronto fra Giuseppe Mirabella, socialista, presidente della Soges, e Nicola Ravida, democristiano, assessore alla finanza. L'incontro era previsto per il 22 aprile ma il presidente della commissione Antimafia, Salvatore Lauricella, con un'interpretazione capillare del regolamento di assolutoria, ha rinviaiato il confronto tra i due protagonisti del litigio. Ricordando che non è stato spiegato come le quattro banche che partecipano alla Soges si possano permettere di perdere 33 miliardi in un anno. Inoltre 350 contribuenti morosi della Soges hanno continue proroghe nel pagamento. Insomma succedono le stesse cose che accadevano con la gestione del Salvo.

ANTIMAFIA

«Con le banche ci vuole più coraggio»

Dure critiche all'Alto commissario Verga. Le richieste del senatore Pci Flamigni

<p